

Autore/Autori: Antonella Filastro, Alessio Finetti, Marta Fojanesi, Mariana Gallo, Tiziana Trapasso, Franco Marinangeli, Marilena Banfi

Istituto: IPUE

Titolo lecture: Il riconoscimento del Sé nell'angoscia di Morte, dal trauma della Nascita al Fine Vita : il modello IPUE.

Abstract:

L'approccio umanistico esistenziale ha le sue radici teoriche ed epistemologiche riconducibili alla fenomenologia e all'esistenzialismo, fondamentali correnti filosofiche del '900, e ad alcuni autori significativi del movimento della psicologia umanistico-esistenziale americana ed europea, in particolare Carl Rogers, Otto Rank, Viktor Frankl, Ludwig Biswanger, Medard Boss, Karl Jaspers, Eugene Minkowski. Luigi De Marchi mosse da queste radici comuni, dalle quali ha ereditato la particolare concezione dell'uomo e della vita, che rivendica all'essere umano il diritto e la capacità di scelta, Negli anni 80 esperienze personali drammatiche e ricerche in campo clinico imposero alla sua attenzione l'importanza dell'*angoscia di morte* come uno dei più importanti fattori che contribuiscono alla sofferenza psicologica e psicopatologica. Il modello Umanistico Esistenziale di Luigi De Marchi nasce sulla scia della filosofia esistenziale dalla quale eredita la particolare concezione dell'uomo e della vita, che rivendica all'essere umano il diritto e la capacità di scelta e intende offrire la possibilità di elaborare e affrontare le tremende tensioni esistenziali di ogni essere umano anche nel percorso di malattia psichica e somatica nel clima di contatto empatico, di solidarietà convogliando inoltre nel processo terapeutico il grande potenziale di crescita e comunicazione del paziente, la sua conoscenza dei propri bisogni, la sua creatività, l'apporto decisivo della sua esperienza. Nel modello di De Marchi l'angoscia di morte appare l'emozione prioritaria dell'essere umano che da origine al Sé in quanto essere cosciente, e dalla quale traggono alimento le varie forme nevrotiche e psicotiche. Accompagna l'uomo dal trauma della nascita al fine vita. Il vissuto del fine vita può però essere modificato attraverso un adeguato lavoro psicoterapeutico centrato sulla persona .

Tale metodo è basato su un approccio pluralista e non dogmatico alla sofferenza umana e psichica che interviene su 4 dimensioni fondamentali dell'esperienza umana:

- la **dimensione empatico-relazionale**, che definisce il nostro modo di essere nel mondo con gli altri;
- la **dimensione corporea**, che spesso esprime sotto forma di tensioni e dolori muscolari la sofferenza psicologica;
- la **dimensione esistenziale**, che riconosce l'importanza del senso che si riesce a dare alla propria esistenza.
- La **dimensione cognitiva**, che riconosce la rilevanza sintomatica della sofferenza psicologica e psicopatologica.

Integrando le diverse dimensioni è possibile intervenire in campo clinico nella ristrutturazione del Sé, in special modo nelle condizioni di crisi esistenziale, dal trauma della nascita al fine vita.

Breve curriculum:

Marilena Banfi PhD Student in Neuroscienze Clinico -Sperimentali e Psichiatria (Università Sapienza, Roma). Membro di commissione per gli esami di profitto di Psicologia Clinica del II e V A.A., del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Facoltà di Medicina e Odontoiatria, Università di

Roma Sapienza. Iscritta al II Anno della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Umanistico Esistenziale IPUE (Istituto di Psicologia Umanistico Esistenziale), del Prof. Luigi De Marchi. Artetrapeuta ad indirizzo Psicofisiologico Integrato, (Prof. vezio Ruggieri) Esperta in Psicologia Oncologica, socia SIPO (Società Italiana di Psiconcologia), socia SICP (Società Italiana di Cure Palliative). Esperta in Psicodignosi Differenziale (Prof. Vezio Ruggieri)